

Lettere e telegrammi alla Regione. Ieri interrogati anche la Iannuzzi e Speciale, che non hanno risposto

Convenzioni, denunce insabbiate

Buttarelli e Gargano al gip: "Mai preso tangenti"



L'ISPEZIONE

Gli ispettori della Asl RmC sulla Panigea: incongruenze tra domanda di convenzione e stato dei luoghi. Battaglia proporrà la revoca?



LA DENUNCIA

Al presidente Piero Marrazzo, un anno fa, una lettera delle "Cure Cliniche Moderne" denunciava le delibere-lampo della giunta Storace



SHERATON

Alessia Cappelli racconta: "Storace, in hotel per circa due ore, parlò con mamma dei progetti per la riabilitazione"

C'ERA chi, in tempi non sospetti, già denunciava gli accreditamenti lampo della giunta Storace, alla vigilia della campagna elettorale del 2005. «Concessioni che rispondono a logiche politiche», come nel caso dell'autorizzazione a favore della «Panigea, il poliambulatorio della moglie e del fratello del vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini». I dirigenti della società "Cure cliniche moderne" in lunghissimi telegrammi e lettere di fuoco sia all'allora assessore alla Sanità, Marco Verzaschi, sia al direttore della Asl RmC, Paolo Menduni, puntavano il dito sulla «violazione dei principi di correttezza e trasparenza della Regione nel concedere l'accreditamento per le prestazioni di Risonanza Magnetica a società con minori titoli di altre o che non ne hanno diritto».

Un anno fa la "Cure cliniche moderne" ha inviato una nuova denuncia al presidente in carica della Regione, Piero Marrazzo, e all'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia. Allora i magistrati di Potenza non si erano ancora occupati del poliambulatorio in via delle Cave e delle presunte pressioni su Storace. Ma nella lettera i responsabili della società, anticipando quanto sarebbe poi diventato oggetto d'inchiesta, avevano elencato le pratiche sospette, non solo quella per l'accreditamento della Panigea, legata oltre che alla moglie di Fini, a Francesco Proietti Cosimi ex segretario particolare del leader di An.

Ieri, intanto, sono stati interrogati i politici e i manager arre-

stati venerdì e accusati di corruzione dopo le ammissioni rese da Lady Asl, imprenditrice della medicina riabilitativa in convenzione, che è in carcere da febbraio. Ma ieri Anna Iannuzzi e il marito Andrea Cappelli hanno deciso di non rispondere ai magistrati. «Sentono il peso delle loro dichiarazioni», ha spiegato l'avvocato Ugo Longo. «Sono molto provati dalla carcerazione. Per ora hanno scelto di non parlare: la loro non è una scelta definitiva, solo una pausa di riflessione». Linea del silenzio anche per l'ex direttore generale della RmB, Cosimo Speciale, difeso dall'avvocato Bruno Ricciotti.

Hanno respinto tutte le accuse, invece, Marco Buttarelli, ex capo di gabinetto di Francesco Storace e l'ex assessore regionale ai Trasporti, Giulio Gargano. «Non ho mai preso tangenti», ha ribadito Buttarelli assistito dagli avvocati Francesco Scacchi e Roberto Rampioni. Anche Giulio Gargano, consigliere regionale di Forza Italia, interrogato a Regina Coeli nega: «Mai ricevuto soldi dalla Iannuzzi». Il consigliere (passato da An a FI), assistito dagli avvocati Gian Michele Gentile e Giuseppe Lucibello, ha raccontato ai pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri di aver conosciuto Lady Asl per i suoi rapporti con il Vaticano in un periodo in cui era impegnato nella stesura di una legge sugli oratori.

Sempre ieri sono state chieste le prime condanne nell'ambito del primo processo sulla truffa dei falsi mandati di pagamento

nelle Asl Rm C e B. I pm Capaldo e Bombardieri hanno indicato in 9 anni di carcere la pena per l'ex direttore amministrativo Mario Celotto e in 7 per il suo collaboratore dell'epoca Paolo Ippopotami.

(marino bisso e carlo picozza)